

Economia

Un vademecum per il manager nell'oggi incerto

Luciano Attolico, manager e imprenditore, propone *Il management nell'epoca dell'incertezza*, un testo di riflessioni «per tutte le persone a bordo di qualsiasi barca aziendale e professionale», scritto per questo tempo di rapidi cambiamenti.



Luciano Attolico
Il management nell'epoca dell'incertezza
Dedalo, pp. 96
12,50 euro

L'autore offre approcci per confrontarsi con pressanti parole chiave: dubbio, incertezza, volatilità. Una visione strategica della propria realtà aziendale, a lungo termine, permette di superare più agevolmente passi falsi e perturbazioni. Insieme a questo, il coinvolgimento attivo dei collaboratori, in grado di "sentire" l'azienda e di percepire ogni passo avanti come un piccolo successo, verso gli obiettivi finali. L'azienda deve essere in grado, sostiene Attolico, di mutare continuamente, creando forti connessioni tra tutte le sue parti, come un "organismo vivente". Sfuggire al controllo di ciò che ci circonda, con maggior consapevolezza, può essere un modo per affrontare le incertezze: "Il modo in cui fai ogni piccola cosa è il modo in cui fai tutto". - **alexandro cannavale**

Narrativa

"Dna chef" è l'avventura di un cuoco

Protagonista del nuovo romanzo di Roberta Lepri, *Dna chef*, è Guido Nocentini, 42anni, cuoco pugliese di successo. La cucina è il suo unico interesse: «Tutto il resto non lo appassiona, è come se del mondo che gli sta intorno gli arrivasse solo un'eco lontana e indistinta». Una vita la sua che «oscilla tra l'essere soddisfatto e il sentirsi perduto». Suo padre, Bruno, è un ex operaio dell'Ilva, malato di fibrosi polmonare a causa dell'amianto. Suo nonno, Giovanni, antifascista, è stato confinato dal regime nell'isola di San Domino, arcipelago delle Tremiti, dove continua a essere ricordato per le tagliatelle con i ricci di mare, piatto che il nipote ignaro propone con successo in un importante ristorante di Londra: Dna chef o mera casualità? Tre generazioni per tre linee narrative parallele governate con abilità e stile dalla scrittrice toscana, cuoca appassionata. «Il cibo è passeggero. Entra dentro di noi, viene digerito, assimilato. Poi esce lo scarto, ed è solo sterco. Resta però il ricordo della sensazione che ci ha trasmesso, resta per sempre». - **vito santoro**



Roberta Lepri
Dna chef
Voland
pp. 160, 16 euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il romanzo

"Sangue e viscere al liceo" La storia di un'adolescente che era adulta e bambina

di **Alessandra Minervini**

Pochi giorni fa la regista Alice Rohrwacher ha commentato la candidatura de *Le pupille* così: «Dedico la nomination all'Oscar alle "bambine cattive" che cattive non sono affatto e che sono in lotta ovunque nel mondo». Non è stato difficile collegare le sue bambine, diversamente cattive, a Janey, l'enfant terribile di *Sangue e viscere al liceo*. Il romanzo, molto atteso, è stato pubblicato, per la prima volta in Italia, dalla barese Libreria, con l'impetuosa traduzione di Claudia Durastanti.

Un romanzo maestosamente anticonformista, specchio dell'imponente personalità di Kathy Acker: artista e poetessa statunitense, classe '47, scomparsa a soli 50 anni. Considerata un'icona punk, femminista, avantpop, è stata fortemente influenzata da William Burroughs e i suoi. Se ci si chiede di cosa parla il romanzo, si parte male. Stessa cosa se si vuole definirlo. Che sia un memoir sotto mentite spoglie oppure un'epopea picaresca e postmoderna o una specie di agenda privata in cui poesia, testo e disegni si incrociano senza apparente continuità, non importa. Bisogna leggerlo come testimonianza lacerata di un'epoca lacerante.

Siamo nei primi anni Ottanta, New York è lo scenario della favola nera della giovanissima Janey. Nella prefazione, Tiziana Lo Porto mette in luce gli aspetti anche autobiografici del personaggio: «È adulta ed è bambina. È contro gli

uomini ed è con gli uomini. È contro le donne ed è estremamente donna. La sua presenza manipola quello che accade di cui al tempo stesso è vittima».

Kathy Acker
Sangue e viscere al liceo
Libreria
pagg. 200
18 euro



Assalita dal dolore, dalla solitudine e dell'incapacità di seguire le strade asfissiate dal consumismo performante, Janey è antiperformante: «Sono cresciuta indomita, voglio restare indomita». È un personaggio che contiene un'ibridazione di archetipi: da quelli delle tragedie greche passando per le eroine shakespeariane, fino a diventare lo specchio ecoico delle voci di dentro di poetesse e scrittrici della precedente generazione (Plath e Sexton). Voci di donne che implorano al mondo di insegnare loro una nuova lingua, quella comune non la capisce più nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ La scrittrice e poetessa. Un ritratto di Kathy Acker

Riletture

Lo strano caso di Pino Pascali e il messaggio a Topazia Alliata

di **Giuseppe Goffredo**

Un giorno di maggio del 1967, Pino Pascali invia da Parigi, il seguente messaggio: «Topazia Aliaten Saluten Grazien. Devotionem. Certificaten Eternem. Data 15-5-1967 - festa di Mammem. Pino Toni Fabio». Seguivano su busta le firme: «Peppino Pascali da Bari. Antonella Maraini Alliata di Salaparuta. Con partecipazione del Fabio Sargentini». Quello strano linguaggio era uno scherzo affettuoso dell'artista alla sua talent scout Topazia Alliata, alla maniera *Sturm und Truppen*, una rivista di fumetti satirica in voga a quel tempo. Antonella (detta Toni) Maraini, scrittrice, la figlia di Topazia Alliata, riporta il gustoso episodio nel suo libro *Topazia Alliata. Una gallerista d'arte con vista sul mondo*. Fabio Sargentini della galleria L'Attico di Roma, che firma l'allegro dispaccio, è il gallerista con il quale Pascali allestisce la sua prima apparizione internazionale (1967) nella galleria Thelen di Essen in Germania. Qualche anno più tardi, lo stesso Sargentini, su *Flash Art* ricorderà: «Avevo organizzato, con l'aiuto di Topazia Alliata, la prima mostra all'estero di Pino Pascali». Ma chi era Topazia Alliata (1913-2015)? E che importanza ha avuto nelle vicende dell'arte italiana? Il libro di Toni Maraini, risponde con



Toni Maraini
Topazia Alliata. Una gallerista d'arte con vista sul mondo
De Luca
pagg. 112
20 euro

documentata esattezza a questa domanda. Topazia, di nobile famiglia siciliana, diplomata all'Accademia di Belle Arti di Palermo, sposa Fosco Maraini (scrittore, orientalista, fotografo), da cui nasceranno le tre figlie: Dacia, Yuki e Toni. Nel dopoguerra, Topazia si sposta dalla Sicilia a Roma, dove nel '59 apre la Galleria Trastevere, non lontano da via Margutta, via del Corso e via Ripetta, triangolo magico della vita culturale e artistica di quegli anni. Nell'azione di Topazia si concentra il passaggio dal "pre-prop-art" tra gli anni '57 e '62 e oltre. La halleria e la casa di Topazia diventano il centro propulsivo di mostre, discussioni, collegamenti, che mettono insieme artisti "giovani e giovanissimi" del calibro di Giuseppe Capogrossi, Aurelio Ceccarelli, Mimmo Rotella, Mario Samonà, Piero Manzoni, Ettore Colla, Mohsen Vazir, Mohamed Melehi, solo per citarne alcuni. Critici e poeti come Emilio Villa, o Laurence Alloway che diventerà il direttore del Museo di Peggy Guggenheim di New York. Topazia è la madrina lungimirante di tutto questo, con l'occhio al Mediterraneo e al Sud del mondo. Pascali crescerà in questa temperie. Ma per capire di più leggetevi il libro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I libri di ieri e oggi sul comodino...



Enzo Lavarra

È stato parlamentare europeo

a cura di **Gilda Camero**

- **Israel Joshua Singer**
La famiglia Karnowski
Bompiani
La vita di tre generazioni di una famiglia ebraica proveniente dalla Galizia polacca.
- **Vasilij Grossman**
Vita e Destino
Adelphi
Epopea della battaglia di Stalingrado. Storie drammatiche dal fronte e della vita "vigilata" delle famiglie in epoca staliniana scandagliate senza filtro ideologico.
- **Sándor Márai**
Le braci
Adelphi
Due uomini si incontrano dopo 41 anni. Sono vissuti nell'attesa di quel momento e della condivisione del loro segreto.
- **Massimo Cacciari**
La mente inquieta
Saggio sull'Umanesimo
Einaudi
Indaga la linea di evoluzione storica dal Medioevo all'Umanesimo fuori dalla lettura antitetica fra l'era del buio e quella della luce. E di quest'ultimo oltre l'interpretazione di epoca armonica ma del "ragioner per contrari".

Poesia

Vito Davoli, versi di "Carne e sangue"

Nel componimento che dà il titolo al libro, *Carne e sangue*, Vito Davoli scrive: "il mio fantasma è un dramma / di carne e sangue, / di lacrime e sudore, di gemiti infuocati di chissà quali speranze". I versi di questo poeta si alimentano di passione e sono espressi da una voce colloquiale, da un parlato affabile e confidente. Daniele Gianca nella prefazione mette in evidenza "l'unità stilistica" di questa raccolta e aggiunge: «La musa di Davoli è in una scrittura tendente al "discorso", all'interrogazione esistenziale».



Vito Davoli
Carne e sangue
Tabula Fati
pagg. 128
11 euro

In una scrittura, aggiunge, che tende anche alla musica utilizzando parole semplici e quotidiane o, come in questo caso, del registro medio-alto: «Il mio tempo è liturgia di segmenti / che serpeggiano eccitati / dai colori e dall'arsura». Vito Davoli è anche giornalista e critico letterario. Ha pubblicato il suo primo libro nel 2001. È laureato in lettere classiche e ha insegnato nelle scuole superiori. Attualmente svolge l'attività di imprenditore nel settore della moda. - **vittorino curci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA